

Comunità dell'Isolotto
assemblea domenica 12 gennaio 2025

la situazione delle carceri

Lettura dal Vangelo di Matteo (Mt 25, 34-45)

Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo.

*Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare,
ho avuto sete e mi avete dato da bere,
ero forestiero e mi avete ospitato,
nudo e mi avete vestito,
malato e mi avete visitato,
carcerato e siete venuti a trovarmi.*

Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?

Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Poi dirà a quelli alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli.

Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato.

Anch'essi allora risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito?

Ma egli risponderà: In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me.

Dio ha creato l'uomo
a sua immagine e somiglianza
l'uomo diventato amico di Lucifero
in terra
ha creato le prigioni
luoghi simili all'inferno,
dove altri uomini loro simili
devono stare in catena
chiusi tra quattro mura di cemento.
Vedo una piantina verde
in un ciuffo di terra
di fronte alla mia finiestra
nel muro di cinta.
Spero diventi u albero
libero almeno lui.

(14 dicembre 2024
Giovanni Farina, ex-detenuo, poeta)

Commento

Gesù indica sei opere, nessuna delle quali ha carattere religioso.

Dice: *“perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare”*. Per dare da mangiare a un affamato, non c'è bisogno che ci sia scritto nella bibbia o in una legge divina: E normale! Ogni persona che conservi la sua sensibilità è portata a dare da mangiare a un affamato.

“Ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete ospitato.” È importante questo, ed è valida più che mai. Da sempre, in tutte le culture, lo straniero è quello che mette paura. perché sembra sempre quello che viene a togliere qualcosa. Nei Vangeli lo straniero è sempre fonte di ricchezza e di benedizione. Quindi il rifiuto dello straniero, i rifiuti dell'accoglienza dello straniero con tutte le motivazioni (perché mette paura, non ha i nostri costumi, non fa la nostra vita, tutto quello che volete; sono storie antiche) è il rifiuto di una benedizione che il signore, attraverso di loro, ha mandato. Quindi Gesù si identifica con uno straniero: *“e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato.”*

Come il pastore, che abbiamo visto separa facilmente le pecore dai capri, così il figlio dell'uomo distingue quelli che hanno amato da quelli che non lo sono, da quelli che non hanno amato: perché chi ama ha vita, chi non ama non ha vita.

Gesù nel Vangelo dirà che il regno di Dio è come un pescatore che butta la rete e tira fuori pesci buoni e pesci non cattivi (non è un giudizio morale) ma marci.

Quindi le persone, anche se non hanno mai sentito parlare di Dio, che non credono, che non praticano, l'avete visto nell'elenco di queste azioni, Dio benedice coloro che semplicemente hanno risposto ai bisogni di vita dell'altro.

Chi ama ha pienezza di vita in sé, chi non ama è una persona già morta.

E Gesù aggiunge una categoria, perché questo elenco di opere di misericordia era abbastanza conosciuto, ma Gesù aggiunge qualcosa di inedito: *“ero carcerato e mi avete visitato”*. Questo non si trova in nessun livello, dell'epoca, di opere di pietà, di misericordia, perché il carcerato veniva considerato uno giustamente punito e condannato anche da dio. Visitare il carcerato non significa una visita di conforto come possiamo fare oggi, i carcerati non erano mica alimentati dai carcerieri. I carcerati venivano gettati in queste fosse, e se non provvedevano i familiari o gli amici a portargli qualcosa, morivano letteralmente di fame. Quindi visitare il carcerato significa aver dato vita a qualcuno che, nella concezione dell'epoca, era considerato irrimediabilmente condannato, maledetto da Dio.

La situazione carceraria in USA ed Europa

«Non fatemi vedere i vostri palazzi ma le vostre carceri, poiché è da esse che si misura il grado di civiltà di una Nazione».

La frase, attribuita a Voltaire, è molto conosciuta. Non soltanto dalla situazione carceraria si può provare a misurare il grado di civiltà di una nazione, ma anche le sue condizioni socioeconomiche e quelle che riguardano tensioni e problemi razziali. È insomma una cartina di tornasole per capire come la politica affronta (o non affronta) questioni fondamentali in una democrazia quali la repressione, il rispetto dei diritti dei più deboli, e qual è la temperatura del suo Stato di diritto.

Gli **Stati Uniti** sono noti per avere la più grande popolazione carceraria del mondo. Attualmente, oltre 2,2 milioni di persone sono ospitate nelle strutture penitenziarie federali, statali e locali del paese, ovvero 650 detenuti ogni 100000 abitanti.

Questo numero è cresciuto esponenzialmente negli ultimi decenni, raggiungendo un livello che, per molti, è insostenibile sia dal punto di vista finanziario che sociale.

Il sistema carcerario degli Stati Uniti è organizzato su due livelli principali: federale e statale. Il governo federale gestisce 122 carceri, che ospitano circa 160.000 detenuti.

Le restanti 1.566 carceri sono gestite dagli stati e ospitano circa due milioni di detenuti.

Oltre alle strutture federali e statali, esistono numerosi centri di detenzione locali. Queste strutture sono generalmente utilizzate per ospitare persone che sono state arrestate ma non ancora condannate. Allo stesso tempo, ospitano anche persone condannate per reati minori, che stanno scontando pene inferiori a un anno.

La popolazione carceraria statunitense presenta una composizione razziale sproporzionata. Gli afroamericani, che costituiscono circa il 13% della popolazione statunitense, rappresentano infatti circa il 40% della popolazione carceraria. Gli ispanici, che costituiscono circa il 18% della popolazione, rappresentano circa il 25% della popolazione carceraria.

L'elevato tasso di incarcerazione negli Stati Uniti comporta una serie di conseguenze negative. Non solo costa ai contribuenti miliardi di dollari ogni anno, ma separa anche famiglie e comunità, e rende estremamente difficile per le persone reintegrarsi nella società dopo essere state rilasciate.

Ci sono molte soluzioni proposte per affrontare il problema dell'incarcerazione di massa negli Stati Uniti. Tra queste, la riforma delle leggi sulla condanna, la depenalizzazione dell'uso di droghe e l'investimento in programmi di riabilitazione e reinserimento.

Ecco alcuni dati sul sistema carcerario statunitense:

- il costo medio per incarcerare una persona negli Stati Uniti è di circa \$31.000 all'anno
- gli USA spendono più per le carceri che per l'istruzione
- gli USA hanno il più alto tasso di incarcerazione di qualsiasi paese sviluppato
- per 3 detenuti su 10 si tratta di reati di violenza, per 4 di reati contro il patrimonio, per 2 di reati contro l'ordine pubblico e per 1 di reato di droga
- gli USA hanno il più alto tasso di recidiva (ossia, persone che vengono arrestate di nuovo dopo essere state rilasciate) di qualsiasi paese

Il tasso di carcerazione in **Europa** è aumentato dopo la fine delle misure di blocco del Covid-19: pubblicate le statistiche penali annuali del Consiglio d'Europa, 27 giugno 2023

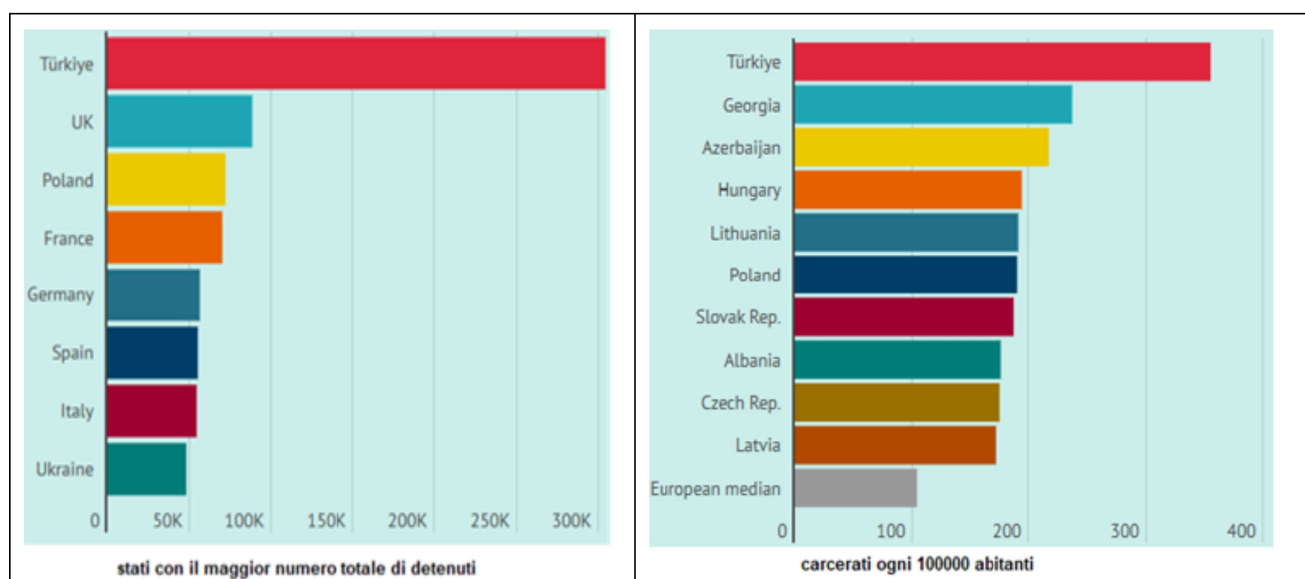
La fine delle misure di lockdown per affrontare la pandemia di Covid-19 ha prodotto un effetto di ripresa sui tassi di incarcerazione in molti paesi europei tra gennaio 2021 e gennaio 2022: il tasso di incarcerazione mediano è aumentato del 2,3% nei paesi che superano il milione abitanti, secondo le statistiche penali annuali del Consiglio d'Europa sulla popolazione carceraria per il 2022.

L'anno precedente, da gennaio 2020 a gennaio 2021, la carcerazione complessiva europea era diminuita a causa della diminuzione della criminalità di strada nel contesto delle restrizioni alla circolazione durante la pandemia, del rallentamento dei sistemi giudiziari e dell'attuazione di programmi di rilascio in alcuni paesi.

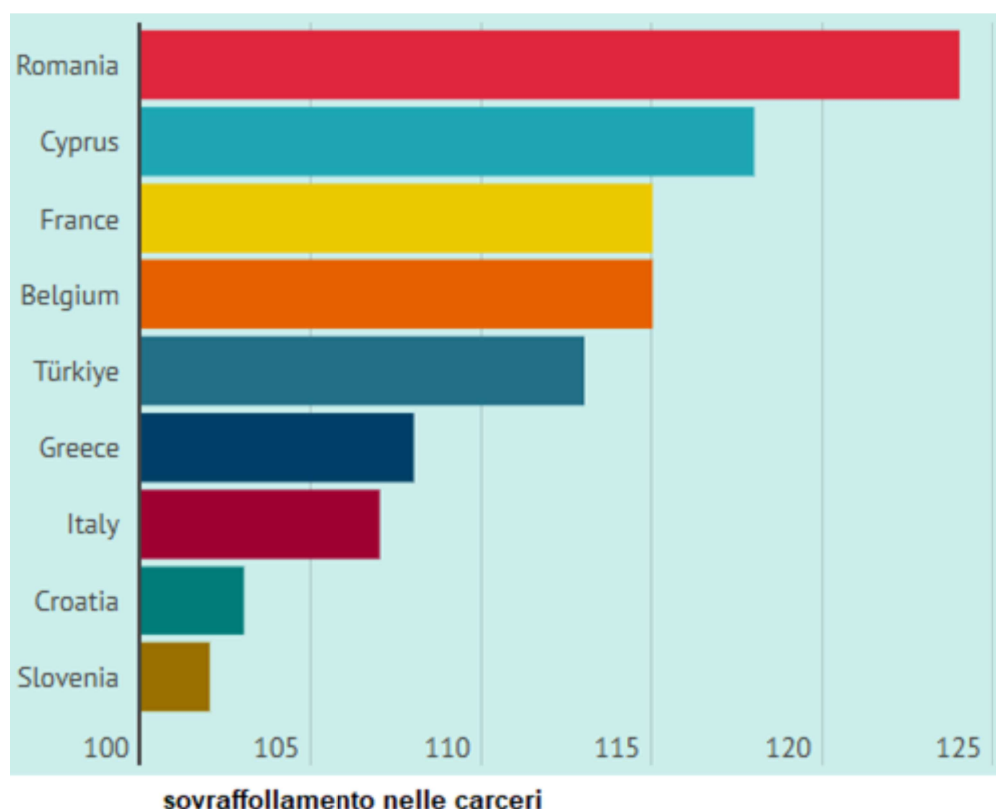
“Nel corso degli ultimi 12 anni, il tasso medio di incarcerazione in Europa è diminuito lentamente ma costantemente. Tale calo si è intensificato nel corso del 2020 come conseguenza delle misure di lockdown legate al Covid-19. Pertanto, l'aumento nel 2022 riflette un ritorno a una relativa normalità nella vita sociale e nel funzionamento dei sistemi di giustizia penale europei. Nonostante tale aumento, il tasso di carcerazione europeo nel 2022 è ancora inferiore a quello osservato all'inizio del 2020, prima della pandemia. Ciò suggerisce che il calo costante osservato dal 2011 continui”, secondo il professor Marcelo Aebi, capo del gruppo di ricerca SPACE dell'Università di Losanna.

Al 31 gennaio 2022, nelle 48 amministrazioni penitenziarie degli Stati membri del Consiglio d'Europa che hanno fornito queste informazioni erano 981.575 i detenuti, che rappresentano un tasso medio di popolazione carceraria europea di 104 detenuti ogni 100.000 abitanti. A causa dell'esclusione della Federazione Russa dal Consiglio d'Europa, l'indagine non contiene dati sulla sua amministrazione carceraria, che negli anni precedenti rappresentava un terzo del totale della popolazione carceraria europea. Per mantenere la coerenza nelle analisi delle tendenze, tutte le medie europee e i tassi mediani dei rapporti precedenti inclusi in questo sono stati ricalcolati senza la Federazione Russa.

I paesi con i tassi di carcerazione più elevati al 31 gennaio 2022 erano Turchia (355 detenuti ogni 100.000 abitanti), Georgia (237), Azerbaigian (217), Ungheria (194), Lituania (191), Polonia (190), Repubblica Slovacca (187), Albania (176), Repubblica Ceca (175) e Lettonia (172). Non considerando i paesi con meno di 1 milione di abitanti, i tassi di incarcerazione più bassi sono stati riscontrati in Finlandia (50), Paesi Bassi (54), Norvegia (56), Cipro (66), Slovenia (66) e Germania (67).



Complessivamente, in Europa, la densità carceraria è cresciuta del 4,8% da gennaio 2021 a gennaio 2022 (da 87,4 a 91,6 detenuti ogni 100 posti disponibili). Sette amministrazioni penitenziarie hanno segnalato una densità carceraria di oltre 105 detenuti per 100 posti, un indicatore di grave sovraffollamento: Romania (124 detenuti per 100 posti), Cipro (118), Francia (115), Belgio (115), Turchia (113), Grecia (108) e Italia (107). Altre amministrazioni penitenziarie con una densità carceraria molto elevata sono state Croazia (103), Slovenia (102), Austria (100), Svezia (100), Ungheria (99), Scozia (Regno Unito) (97), Inghilterra e Galles (Regno Unito) (97) e Danimarca (97).



In media, da gennaio 2021 a gennaio 2022, la percentuale di detenuti che scontano condanne per furto è diminuita dell'8,8%, mentre quelli condannati per reati legati al traffico di droga sono aumentati del 3,5%. I reati legati alla droga hanno continuato a rappresentare la condanna principale più comune tra i detenuti; questi autori di reato costituivano il 19% della popolazione carceraria, seguiti da furti (15%) e omicidio o tentato omicidio (14%). I detenuti la cui pena principale è legata a reati stradali costituivano il 4,6% della popolazione carceraria, mentre il 3,9% era stato condannato per reati economici o finanziari.

Al 31 gennaio 2022, l'età media dei detenuti negli istituti penali europei era di 38 anni. Le età medie più basse sono state osservate in Bulgaria (31), Danimarca (34) e Francia (35), mentre quelle più alte sono state riscontrate in Georgia (44), Italia (42), Portogallo (41), Estonia (40) e Spagna (40). Di tutti i detenuti, circa il 16,5% aveva più di 50 anni e il 3% aveva 65 anni o più. Le donne rappresentavano il 5% dei prigionieri.

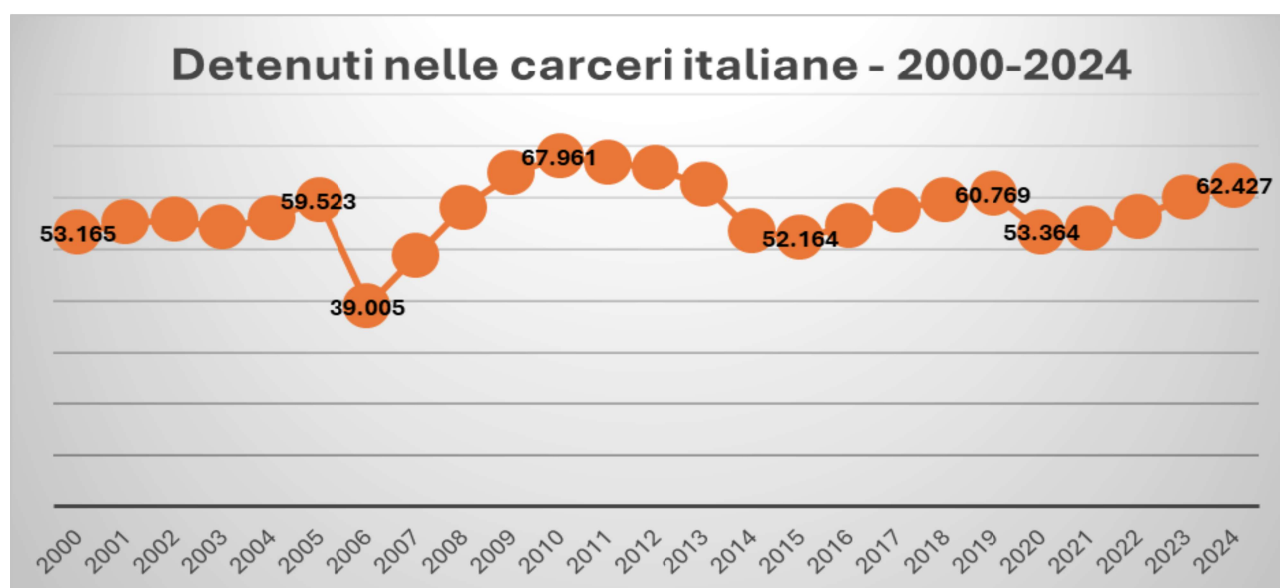
I numeri della detenzione¹ in Italia

Nel 2024, in Italia ci sono circa 190 istituti penitenziari (carceri, case di reclusione, case circondariali e istituti minorili).

Gli istituti penitenziari hanno una capacità complessiva teorica di circa 50.000 posti. Si tratta appunto di un numero “teorico” perché ogni anno ci sono circa 3-4.000 posti sottoposti a opere di manutenzione; quindi, i posti realmente disponibili scendono a circa 46-47.000.

Nel 2024, il numero di detenuti è stato di circa 62.500 persone (106 ogni 100.000 abitanti), di cui circa 2.600 erano donne (circa il 4-5% dell'intera popolazione carceraria).

Dopo il calo registrato nell'anno della pandemia (2020) il numero di detenuti sta risalendo a ritmi sostenuti che, se mantenuti potrebbero portare a raggiungere in breve tempo la quota di quasi 68.000 del 2010 ossia il valore massimo raggiunto negli ultimi 25 anni.



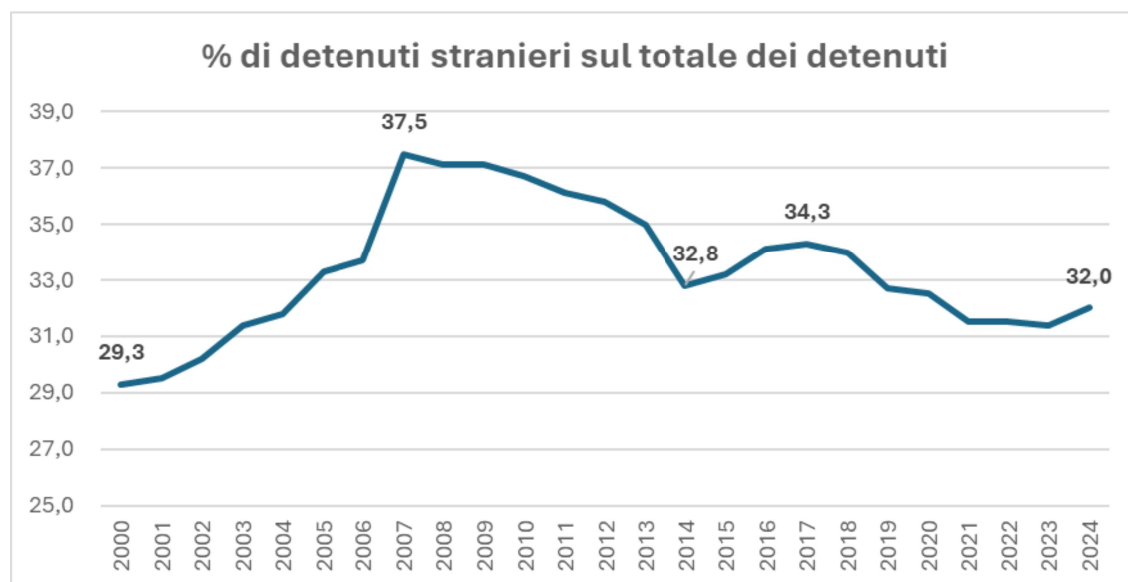
Fonte: elaborazione di Antigone su dati DAP • I dati sono al 31 dicembre, per il 2024 sono al 30 novembre.

Il sovraffollamento: Il rapporto tra il numero di detenuti e il numero di posti disponibili evidenzia un grave problema strutturale di sovraffollamento. Il tasso medio di sovraffollamento, a livello nazionale, è del 119% (cioè 119 detenuti per 100 posti). Le regioni con i maggiori tassi di affollamento sono Puglia (171%), Lombardia (154%) e Veneto (151%), seguite da Lazio e Emilia Romagna. In Toscana il tasso di sovraffollamento è di circa il 125%. Questi valori sono sottostimati perché calcolati sui posti teoricamente disponibili, se calcolati sui posti realmente disponibili risultano decisamente più alti. Inoltre, va detto che il sovraffollamento, che grava da sempre nelle carceri delle grandi città, è un fenomeno che si è diffuso pressoché in tutti gli istituti penitenziari.

Si tratta di una situazione strutturale che dura da molto tempo, che sta creando enormi sofferenze ai detenuti, che non consente o che rende estremamente difficile qualsiasi attività di recupero, istruzione e formazione, che non rispetta il dettame costituzionale: una situazione rispetto alla quale sono stati richiesti da più parti interventi straordinari che tuttavia – secondo l'osservatorio di Antigone - non sono all'orizzonte.

¹ Questo testo è frutto di dati e riflessioni tratte dal XX Rapporto di Antigone sulle condizioni di detenzione e in particolare dal capitolo “I numeri della detenzione” (<https://www.rapportoantigone.it/ventesimo-rapporto-sulle-condizioni-di-detenzione/>) e anche dal Report di fine anno 2024 di Antigone.

I detenuti stranieri: nella percezione di molti, l'incremento del numero di detenuti è da imputarsi agli immigrati. I dati di medio-lungo periodo mostrano una realtà diversa: dal 2007 ossia da quasi 20 anni, la % di detenuti stranieri sul totale dei detenuti è in sostanziale progressivo calo: nel 2007 erano pari al 37,5% mentre nel 2024 è sceso al 32%. E questo nonostante la presenza di cittadini stranieri dal 2007 sia molto aumentata (nel 2007 i cittadini stranieri erano meno di 3 milioni e oggi siano circa 5. Il tasso di detenzione degli stranieri dunque è in calo). I detenuti stranieri nel 2024 erano circa 19.000.



Fonte: elaborazione di Antigone su dati DAP • I dati sono al 31 dicembre, per il 2024 sono al 30 novembre.

L'età dei detenuti: l'analisi dell'età dei detenuti dal 2005 al 2023 consente di osservare che:

- sono calati notevolmente i detenuti giovani e giovanissimi (sotto i 35 anni): erano il 45,4% nel 2005 e sono il 29,6% nel 2023;
- sono in calo sia pur lieve anche i detenuti adulti 35-45enni (da 31,2% a 28,1%),
- sono invece in crescita sia gli adulti-adulti in età dai 45 ai 59 anni, passati dal 19,9% del 2005 al 32,2% del 2023, (questa diventa la fascia d'età più rappresentativa), sia gli adulti-anziani con più di 60 anni (oggi circa il 10%);
- l'età media della popolazione detenuta è aumentata.

La posizione giuridica dei detenuti: i dati 2008-2023 consentono di osservare che:

- la percentuale delle persone detenute con una *condanna definitiva* è cresciuta costantemente, passando dal 45,8% del 2008 al 73,5% del 2023;
- la percentuale delle persone detenute *in attesa di primo giudizio* (custodia cautelare) è progressivamente calata, passando dal 25,3% del 2008 al 15,4% del 2023.

Gli anni da scontare: i dati relativi al numero residuo di anni da scontare mostra che coloro che hanno un lungo residuo di pena da scontare stanno aumentando, sia in termini assoluti che percentuali: le persone con un residuo di pena superiore ai tre anni, ergastolani inclusi, sono passati dal 36,2% del 2010 al 43,8% del 2015 al 48,7% del 2023. Questo non perché siano aumentati i reati più gravi che sono anzi in calo ma per la tendenza, che si registra da anni, all'inasprimento delle pene per moltissime tipologie di reato.

Perché aumenta il numero di detenuti? l'aumento del numero di detenuti non dipende dall'aumento della criminalità per i reati più gravi che sono in calo, né come abbiamo visto dalla popolazione straniera. Si potrebbe allora pensare, ad una prima analisi sembrerebbe, sia dovuto all'aumento dei *nuovi ingressi*, ma se questa fosse la sola o la principale ragione si sarebbe dovuto verificare un abbassamento dell'età media dei detenuti (che invece è aumentata), una crescita delle persone in custodia cautelare (che invece sono in calo) e una maggiore incidenza delle pene brevi (che invece sono in calo). L'aumento del numero di detenuti va quindi spiegato tenendo conto di un altro fenomeno rilevante in questi ultimi anni: ossia la tendenza all'innalzamento delle pene che determina il permanere nelle carceri per tempi più lunghi. La combinazione di questi due fenomeni – crescita dei nuovi ingressi e inasprimento delle pene - sta facendo crescere rapidamente il numero dei detenuti.

Gli effetti del DDL sicurezza sul sovraffollamento in carcere: inoltre nel Report di fine anno 2024 Antigone scrive *“Il nuovo reato di rivolta penitenziaria presente nel DDL sicurezza punirà con pene elevatissime anche chi protesta senza violenza e con forme di resistenza passiva nonviolenta. E' impossibile sapere come la norma verrà interpretata in futuro, ma di eventi simili fino al 9 dicembre del 2024 ne abbiamo contati solo nelle carceri per adulti ben 1397. Sono classificati come forme di protesta collettiva (tra cui battitura delle sbarre e rifiuto di rientrare nelle celle). Eventi in cui non si faceva male nessuno e che fino ad oggi erano puniti con sanzioni disciplinari.*

Non sappiamo quanti detenuti abbiano partecipato alle proteste collettive. Supponiamo siano solo tre detenuti a protesta e già arriviamo a ben 4 mila detenuti coinvolti. Il prossimo reato di rivolta penitenziaria, come detto, prevede pene elevatissime. Supponiamo che i 4 mila detenuti siano condannati, per avere protestato senza violenza, a una media di 4 anni di carcere l'uno. A causa del DDL sicurezza SONO DUNQUE IN ARRIVO 16000 ANNI DI CARCERE contro persone, già detenute, alle quali sarà peraltro escluso l'accesso alle misure alternative. Una ricetta perfetta per far definitivamente esplodere il nostro sistema penitenziario e seppellire in carcere migliaia di persone, selezionate ovviamente tra i più vulnerabili (minori, persone affette da problemi psichici, tossicodipendenti).”

I reati commessi: i reati più diffusi sono quelli contro il patrimonio, seguiti dai reati contro la persona e da quelli per violazione della legge sulle droghe.

Il carcere di Sollicciano

Il carcere di Sollicciano è operativo dal 1983. Le condizioni generali della struttura permangono critiche, a carica della numerose infiltrazioni e dei cedimenti strutturali. Sono in corso svariati lavori di ristrutturazione che, partiti dal reparto femminile, interesseranno l'intera struttura e comprenderanno interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica (compresa la sostituzione degli infissi e la creazione di cappotto termico).

L'istituto presenta, in gran parte delle sezioni, le ormai croniche carenze dal punto di vista edilizio (infiltrazioni, cedimenti strutturali, umidità, crepe e intonaco cadente). Sono in corso lavori di ristrutturazione, come per altro già accaduto in passato, ma intanto la situazione resta inaccettabile. In molte celle piove, fa freddo, mancano le luci e anche i sanitari hanno spesso problemi di funzionamento.

Leggermente migliore la situazione nel reparto femminile.

All'interno delle sezioni gli spazi comuni sono costituiti esclusivamente dai passeggi, non ci sono sale di socialità, ma i detenuti sono liberi di muoversi all'interno della propria sezione, ove le celle rimangono aperte per almeno 8 ore al giorno, migliore la situazione al femminile, dove le camere di pernottamento sono aperte da mattina a sera.

Con una popolazione reclusa straniera pari al 66% (327 detenuti stranieri) si segnala la presenza di un unico mediatore culturale.

Oltre alle inaccettabili carenze dal punto di vista infrastrutturale, l'offerta è inadeguata anche dal punto di vista di lavoro e la formazione. Al momento della visita non c'era alcun corso di formazione attivo, un solo detenuto lavora per datori di lavoro esterni e solo 80 detenuti (a turnazione mensile) lavorano alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria.

Negli ultimi anni la situazione delle presenze era la seguente:

	31/12/2023	31/01/2024	29/02/2024	31/03/2024	30/04/2024	31/05/2024	30/06/2024	31/07/2024	31/08/2024	30/09/2024	31/10/2024	30/11/2024
Capienza	497	497	497	497	497	497	497	497	497	497	497	497
Presenti	545	565	561	544	555	553	565	507	525	509	531	535
Donne	59	63	58	53	56	52	55	56	59	62	62	67
Stranieri	347	370	363	354	351	360	371	317	325	317	339	332

I dati di questa sezione provengono dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

Alcuni dati:

numero di agenti previsti	566
numero di agenti in organico	454
numero volontari	342
numero di lavoratori alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria	80
numero di lavoratori per aziende esterne	1
numero di detenuti coinvolti in corsi di formazione	0
numero di detenuti coinvolti in lavori di pubblica utilità	0
programmi attivi di lavori di pubblica utilità	0
numero di detenuti coinvolti in percorsi scolastici	90
numero di casi di autolesionismo nel 2023	375
numero di tentati suicidi nel 2023	28
numero di aggressioni nei confronti del personale di sorveglianza	51
numero di aggressioni nei confronti di altri detenuti	52

Dati dell'osservatorio sulla detenzione in Toscana.

Ristrutturare o demolire?

dal Corriere Fiorentino, 8 gennaio 2025

La proposta dell'ex assessore Biagi (che ha definito il carcere di Sollicciano "una tomba per vivi") e dell'associazione Pantagruel: no demolizione. Otto anni di lavori e 34 milioni di euro di investimento. L'ex assessore all'urbanistica, architetto e volontario dell'associazione Pantagruel Gianni Biagi lancia un'ipotesi di lavoro per ristrutturare (e non demolire come chiesto dalla sindaca Sara Funaro) il carcere di Sollicciano, da anni in attesa di essere ammodernato. Nello specifico, Biagi, propone "una ristrutturazione radicale ma non la sua demolizione" perché "demolire un'infrastruttura importante è sempre un gesto estremo" e "ogni infrastruttura costituisce un capitale fisso sociale che è anche un valore economico". Secondo Biagi, "la sua distruzione deve essere una scelta derivante dalla impossibilità di migliorarne la funzionalità", ma "non è questo il caso del carcere di Sollicciano che ha spazi e dimensione per essere riorganizzato".

È pur vero che sono già in corso alcuni interventi di ristrutturazione voluti dal ministero, come la manutenzione delle facciate e anche interventi di efficientamento energetico, con la sistemazione della copertura e l'installazione di pannelli solari e la sostituzione degli infissi. "Tuttavia - spiega Biagi - questi interventi, pur necessari, non modificano, se non marginalmente, le condizioni di vita dei detenuti".

Ecco perché, il cuore dell'intervento auspicato sarebbe quello di trasferire temporaneamente porzioni di detenuti accanto alla struttura principale di Sollicciano, ristrutturando due ali, ovvero "il grande spazio del magazzino oggi in disuso che è nell'area fra il carcere di Sollicciano e il carcere Gozzini" e poi, "adiacente al capannone, e collegato ad esso con un passaggio coperto, un secondo edificio più piccolo presumibilmente già utilizzato per uffici.

Quest'area si presta per essere utilizzata come spazio temporaneo per l'allestimento di un reparto di detenzione nuovo, realizzato secondo i canoni di una detenzione coerente con la Costituzione, che possa consentire poi di ristrutturare per parti l'attuale carcere di Sollicciano". All'interno di quest'ultimo edificio, secondo l'ex assessore, "sarebbero ricavabili circa 80 alloggi di 25 mq, ciascuno dove poter allestire un posto letto, un bagno e doccia e un angolo cottura e tavolo per mangiare e scrivere".

La sindaca Sara Funaro è intervenuta sul tema, come aveva già fatto prima di Natale. "Sono anni - spiega - che sto dicendo che l'unica soluzione per il carcere di Sollicciano è quella di demolirlo e ricostruirlo completamente, le condizioni" del penitenziario fiorentino "sono disumane, è necessario fare interventi che" siano "incisivi perché non è dignitoso né per chi è detenuto" né "per le persone che ci lavorano". L'auspicio, continua la sindaca, "è che il governo possa prestare attenzione e dare quelle risposte che da tanto, troppo tempo stiamo chiedendo".

Il dramma dei suicidi

L'ultimo in ordine di tempo a togliersi la vita è stato un giovane di 25 anni, Salem Ibrahim Khaled, originario dell'Egitto.



Un altro suicidio nel carcere fiorentino di Sollicciano nella giornata di venerdì 3 gennaio.

È stato ritrovato senza vita all'interno della sua cella dagli agenti penitenziari, aveva tentato il suicidio anche altre volte nel corso della sua detenzione.

Tra quattro giorni avrebbe dovuto presentarsi in aula davanti ai giudici della corte di Appello di Firenze. Lì, il suo legale avrebbe provato a ribaltare la condanna di primo grado a tre anni e tre mesi di reclusione per tentata rapina a mano armata, e ottenere almeno i domiciliari.

Nel 2024 sono stati 64 i tentati suicidi nel carcere fiorentino, e due i detenuti che si sono tolti la vita.

Si tratta già del secondo suicidio nelle carceri italiane dall'inizio dell'anno. Il primo c'è stato giovedì nel carcere Dozza di Bologna.

Il 2024 è stato l'anno record dei suicidi tra le sbarre con 90 reclusi che si sono tolti la vita.

Il carcere uccide

Associazione Yairaiha Onlus

Nel 2024, 90 persone si sono tolte la vita dietro le sbarre, tra cui una nel CPR di Ponte Galeria. A queste si aggiungono 157 morti per altre cause, di cui 19 ancora in fase di accertamento, e 2 omicidi, per un totale di 247 morti nelle carceri italiane.

Guardate i loro volti, perché nelle foto ci sono alcune delle persone che il sistema ha abbandonato, schiacciato e spinto fino al punto di togliersi la vita.



L'Associazione Yairaiha è nata a Cosenza nel 2006. Si occupa della tutela dei diritti umani, in particolare di quelli delle persone private della libertà personale, di chi è detenuto negli istituti di reclusione del territorio o in quelli penitenziari. Attraverso rapporti epistolari con centinaia di detenuti e i loro familiari hanno un quadro della situazione sempre aggiornato.

preghiera eucaristica

Sgomenti nel vedere le condizioni delle carceri
nel sapere dei molti fatti di aggressività e violenza che si ripetono in questi contesti
e delle molte persone che si tolgono la vita
uniamo le nostre forze e le nostre mani per assumerci le nostre responsabilità
e per richiedere, in nome del Vangelo e della Costituzione,
che siano assicurati, sempre, dignità e umanità ad ogni persona.

Consapevoli che il cammino dell'umanità
verso l'accoglienza reciproca, la solidarietà, l'amore gratuito
la capacità di sostenere anche chi sbaglia, è lungo e difficile,
rinnoviamo l'impegno a camminare lungo questo cammino
con coraggio, pazienza, determinazione e senso di responsabilità.

La nostra gratitudine va a tutte quelle donne e quegli uomini
che lavorano e si impegnano nell'offrire ai detenuti e alle detenute
percorsi di crescita, formazione, comprensione e umanità
perché tutti insieme si possa camminare su un cammino collettivo
di sempre maggiore consapevolezza e liberazione.

In questo sforzo inseriamo anche i gesti di Gesù
che la notte prima di essere ucciso dai sacerdoti e dai potenti del suo tempo
si sedette a tavola, insieme agli uomini e alle donne che aveva intorno a sé,
prese un pezzo di pane, lo spezzò, lo diede loro e disse:
"Prendetene e mangiatene tutti: questo è il mio corpo".
Poi, preso il calice del vino, lo diede loro e disse:
"Prendete e bevetene tutti:
questo è il mio sangue per la nuova alleanza.
Fate questo in memoria di me".

In questa condivisione teniamo insieme
tutta la fatica e gli sforzi dei detenuti
ma anche la loro e la nostra speranza per un mondo nuovo.